

SI C'EST NOIR, JE M'APPELLE JEAN Jean Tinguely

17 febbraio - 22 marzo 2017

Inaugurazione: giovedì 16 febbraio, ore 18.30

Orari mostra:

lunedì - venerdì 10,30-17,30; sabato 14-18, ingresso libero

Istituto Svizzero

Via Vecchio Politecnico 3 - 20121 Milano

T. +39 02 76 01 61 18 - milano@istitutosvizzero.it

Riprendendo il titolo di un'opera del 1960, l'Istituto Svizzero di Milano si pone l'intento di ricordare al pubblico italiano la ribollente personalità di **Jean Tinguely** (1925-1991), ricollegandosi alle varie commemorazioni ed eventi nazionali e internazionali che nel 2016 hanno celebrato i 25 anni dalla scomparsa dell'artista.

Nel 1960 lo scultore svizzero si affermava come un elemento di capitale importanza nel pensiero artistico contemporaneo facendo esplodere, e lasciando che si autodistruggesse, la sua scultura *Hommage à New York*, una rappresentazione, non priva di ironia, del fatto che i sogni moderni erano andati in pezzi già da tempo. Con un fuoco d'artificio simile, scandaloso ed esuberante, scelse di celebrare in Piazza del Duomo a Milano i 10 anni del Nuovo Realismo. Il movimento si era organizzato proprio nella capitale lombarda, in occasione di una mostra alla galleria Apollinaire, intorno al critico Pierre Restany, e riuniva, tra gli altri, Arman, François Dufrêne, Raymond Hains, Yves Klein, Martial Raysse, Daniel Spoerri, Niki de Saint Phalle, Jacques Villeglé e Jean Tinguely. Ecco dunque che la sera del 28 novembre 1970, davanti a una folla gioiosa e chiassosa, esplose *La Vittoria*, una grande scultura in acciaio dalle forme decisamente esplicite.

La mostra raccoglie una parte dei documenti pubblicati e filmati relativi a questo evento fondamentale nel pensiero espansivo, iconoclasta e comunicativo di Jean Tinguely.

L'esposizione milanese consente anche di tornare sull'impronta estremamente popolare che questa figura di primo piano dell'arte svizzera ha lasciato su molte generazioni. Grazie alla complicità di due collezionisti, l'Istituto Svizzero ha riunito degli oggetti che hanno contribuito a fissare per lungo tempo l'immagine di Jean Tinguely nella memoria collettiva, in particolare in Svizzera.

Così, proprio a Milano, dove Jean Tinguely, insieme agli amici artisti e critici, aveva rimesso in discussione i potenti simboli del consumismo, la mostra si prende gioco della sua vicinanza a una certa idea del pop.

Istituto Svizzero di Roma

www.istitutosvizzero.it

Enti Finanziatori
Fondazione svizzera per la cultura Pro Helvetia
Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e
l'innovazione
Ufficio federale della cultura
Ufficio federale delle costruzioni e della logistica

Partner
BSI
Canton Ticino
Città di Lugano
Università della Svizzera italiana

Jean Tinguely (Friburgo, 1925 – Berna 1991) è stato un importante scultore e pittore svizzero. Studia a la Kunstgewerbeschule di Basilea, periodo in cui scopre l'arte di Schwitters e Klee e diventa un ammiratore della Bauhaus. Inizia a sperimentare creando le "Métamécaniques", sculture-macchine a cui applica motori elettrici o che vengono programmate per l'auto-distruzione, come satira verso la sovrapproduzione materiale tipica delle società industriali avanzate.

Nel 1960 è tra i firmatari del manifesto del Nuovo Realismo e diventa un artista di fama mondiale. Partecipa a numerose mostre: tra le altre, Biennale di Parigi del 1959, Documenta 3, 4 e 6, Mo.m.a. New York, Museum of Contemporary Art Chicago. È considerato uno dei maggiori esponenti dell'arte contemporanea svizzera ed internazionale.

Si ringraziano: Brutus Luginbühl, René & Madeleine Progin, Jean-Marc Rey.

Per ulteriori informazioni:

Istituto Svizzero
+02 76016118
milano@istitutosvizzero.it